

levò che la missione sua, ugualmente alla fondazione del collegio Svizzero, era una nuova prova della benevolenza del papa, tante volte dimostrata.

Le domande, che nell'adunanza egli presentò, riguardavano tre punti: primo, intervento in favore dei cattolici della Valtellina, il cui cattivo trattamento per l'oppressione della predicazione cattolica e l'illimitata libertà di quella protestante egli aveva potuto conoscere nell'anno decorso essendo visitatore; secondo, che venissero assegnate alcune persone dei Cantoni cattolici per la sua missione a Coira ed a Sitten, ed al bisogno per una sua azione anche più vasta; terzo, ampia informazione sugli abusi e gli scandali del clero secolare e regolare, essendo suo compito principale la loro rimozione.¹

Il 16 luglio Bonhomini cominciò con la visita della città di Lucerna, per il che egli si mise d'accordo con il consiglio. Per poter compiere il lavoro con maggiore celerità egli lo divise con il suo seguito. Dopotè anche nel territorio di Lucerna fu fatta la visita, il nunzio si recò a Unterwalden dove fu ospite di Lussy nella casa di Winkelried e di là andò ad Uri e Schwiz. Dovunque le autorità lo accolsero nella maniera più onorifica, egli insistette soprattutto sulla rimozione del concubinato del clero e sull'uso dell'abito sacerdotale. Malvagie accuse che furono diffuse da sacerdoti colpevoli furono bentosto riconosciute dal popolo come calunnie.²

Bonhomini si trovò in una difficile condizione perchè quelli di Schwiz violando il diritto canonico avevano gettato in carcere l'abate Heer di Einsiedeln per colpe di carattere morale. Essi per questo erano caduti nella scomunica, che però Bonhomini prudentemente non pronunciò. Egli sciolse la difficoltà portando l'abate ad Einsiedeln, internandolo ivi nella sua camera, applicando la sua sospensione e iniziando il processo canonico contro di lui. Gli abitanti di Schwiz si scusarono per averlo arrestato, con il che il Bonhomini li assolvette.³

La visita a Schwiz passò meglio che in qualunque altro luogo. Bonhomini visitò quindi anche Zug, il cui parroco egli poi designò come il migliore sacerdote che egli sinora avesse incontrato nella Svizzera.⁴ Al laicato dei Cantoni cattolici, in opposizione del clero in gran parte caduto molto in basso, fece il nunzio grandi elogi: sebbene essi non fossero esenti da cupidigia e vinolenza, pure vivevano nel resto irreprensibili e mostravano vivo sentimento

¹ STEFFENS-REINHARDT I, 388 s.

² Vedi STEFFENS-REINHARDT I, 396 s., 417, 431.

³ Vedi *ibid.* II, XL.

⁴ Vedi *ibid.* I, 431.